



DDI: Contratto COVID

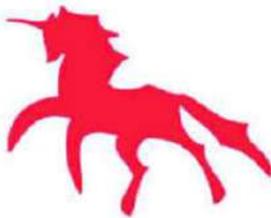


Il Contratto collettivo nazionale integrativo (CCNI) per regolare la "didattica digitale integrata" è stato firmato. L'hanno firmato Anief (e meno male che era un sindacato "nuovo" e che si pretendeva "diverso" dagli altri...), Cisl Scuola e Cgil, mentre Uil, Snals e Gilda si sono dichiarati contrari.

Questo contratto è una vera e propria truffa, impone la DDI, cioè il cosiddetto "lavoro agile" per i docenti a loro spese. Non viene garantita la consegna in comodato del materiale necessario per effettuare la DDI (computer, schermo, etc.). Non vengono riconosciute le spese per la manutenzione della strumentazione informatica, le spese per la connessione e altre spese accessorie e soprattutto non si garantisce il docente nei confronti di danni dovuti ad hackeraggio informatico, violazioni della privacy propria o altrui.

In questa situazione che, vista l'entità del danno e la pericolosità in ordine alla revoca delle tessere della svendita, vede persino i sindacati pronta-firma divisi, la CGIL, quando avevano firmato solo Anief e Cisl, è stata l'ago della bilancia perché le norme sulla rappresentanza sindacale stabiliscono che il contratto per essere valido debba venire sottoscritto da un insieme di sindacati che rappresentino più della metà dei sindacalizzati.

Il Contratto si compone di 7 articoli. Il primo individua i casi in cui si può ricorrere alla DDI e chiarisce che "fino al perdurare dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri l'attività didattica sarà effettuata a distanza attraverso la modalità di didattica digitale integrata, in forma complementare o esclusiva qualora dovesse disporsi la sospensione dell'attività didattica in presenza". Questo contratto cerca di propinare la DDI anche al personale in quarantena



contraddicendo la legge che equipara tale condizione al ricovero ospedaliero, costringendo gli insegnanti a disposizione a operare in qualità di vigilanti passivi, funzione che non è prevista dal Ccnl.

Il comma 3 dell'articolo 1 chiarisce che "la DDI sarà svolta anche dal docente in quarantena fiduciaria o in isolamento fiduciario, ma non in malattia certificata, esclusivamente per le proprie classi, ove poste anch'esse in quarantena fiduciaria".

Tuttavia nel caso in cui le stesse classi possano svolgere attività in presenza "il docente in quarantena o isolamento fiduciario, ma non in malattia certificata, svolgerà la DDI laddove sia possibile garantire la compresenza con altri docenti non impegnati nelle attività didattiche previste dai quadri orari ordinamentali".

Un apposito articolo stabilisce infine che le istituzioni scolastiche debbano attivare "la necessaria formazione al personale docente sulla DDI, in conformità a quanto previsto dai vigenti CCNL di comparto". Quindi "formazione in servizio" fatta fuori dell'orario di lavoro e senza remunerazione.

Ciao Ciao diritto di sciopero



L'arrivo dei 5 Balle al governo segna per la scuola il periodo più nero sui diritti: con la firma di Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda ed Anief è stato massacrato il diritto di sciopero.

Ecco quello che hanno concordato FARAN (la Azzolina) ed i 6 nomi "sindacati" di stato:

- 1) CONTINGENTE MINIMO IMPOSTO AL PERSONALE ATA (quel contingente non potrà scioperare);
 - 2) ALZATO DA 7 A 12 GIORNI L'INTERVALLO MINIMO FRA LO SCIOPERO DI UNA ORGANIZZAZIONE SINDACALE E QUELLO DI UNA QUALSIASI ALTRA SIGLA;
 - 3) LE RSU NON HANNO PIÙ IL DIRITTO DI INTERVENIRE NELLA DISPOSIZIONE DELL'ADEGUAMENTO DELLE REGOLE IN SEDE DI SINGOLO ISTITUTO (il dirigente contratterà SOLO con i rappresentanti delle OOSS PRONTA-FIRMA);
 - 4) NELLA COMUNICAZIONE: SCUOLA-FAMIGLIE: SULLO SCIOPERO verranno inclusi i dati sulla rappresentatività nazionale delle sigle proclamanti, nonché le percentuali di adesione agli scioperi in precedenza indetti dalle stesse e quella dei voti ottenuti alle ultime elezioni RSU;
 - 5) MINISTERO ED OOSS PRONTA-FIRMA, A LIVELLO NAZIONALE, POTRANNO DECIDERE SE UNO SCIOPERO È LEGITTIMO O MENO (e lo faranno bloccando gli scioperi dei sindacati di base);
 - 6) NON SARÀ PIÙ POSSIBILE PROCLAMARE SCIOPERI dal 1° al 5 settembre E PER I PRIMI 3 GIORNI dopo la pausa natalizia e quella pasquale.
- REVOCATE LE ISCRIZIONI: STRACCIATE LE TESSERE DI QUESTI TRADITORI!!!

SOMMARIO

- Aggiornamento obbligatorio pag. 2
- Scuola e pandemia pag. 3
- Unicobas News pag. 3-4
- La sacra DAD pag. 5
- Io non autocertifico pag. 5
- Sciopero: la paura fa 90 pag. 5
- Carlo Tresca pag. 5-6



Aggiornamento obbligatorio non retribuito ed eliminazione dei 5 giorni annui di permesso per corsi e convegni imposti dalla casta sindacale grazie alla manovra finanziaria pentapiddina, leu-micina e tardorenziana



Cari Sindacati "Maggiornamento Rappresentativi" FLC CGIL e Cisl, cara Anief, continuano a restare sindacalmente "incomprensibili" le ragioni che vi hanno indotto, inaudita altera parte (ovvero senza consultare la parte che vi pregiate di "rappresentare maggiormente"), alla firma del "Contratto Nazionale Integrativo" concernente le modalità e i criteri sulla base dei quali erogare le prestazioni lavorative e gli adempimenti connessi resi dal personale docente del comparto "Istruzione e ricerca", nella modalità a distanza, fino al perdurare dello stato di emergenza". Non lo comprendiamo vippu alla luce del disegno di Legge di Bilancio 2021 il quale prevede che: "Per non ingenerare oneri aggiuntivi derivanti dalle sostituzioni didattiche, non saranno possibili stati di esonero dal servizio d'istituto per la frequenza dei corsi di formazione". Tale norma, di rango superiore, entra in palese contrasto, alimè superandolo secondo la gerarchia delle fonti, con quanto affermato nell'Art. 64, comma 5, del CCNL 2006/09 rimasto in vigore.

Infatti, come recita l'art. 1, comma 10, del CCNL scuola da voi sottoscritto il 19 aprile 2018: "Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione a iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici. Con le medesime modalità, e nel medesimo limite di 5 giorni, hanno diritto a partecipare ad attività musicali ed artistiche, a titolo di formazione, gli insegnanti di strumento musicale e di materie artistiche".

"Ma non siamo noi gli estensori di quel disegno di legge!" obbietterete. Certo, non siete voi gli estensori ma ci riesce difficile pensare, nell'immediata prossimità di un suggello così recente, così controverso (vedi firma a posteriori della FLC), che la "materia" non sia stata oggetto di discussione. Visto che le intenzioni della parte datoriale erano quelle di introdurre una formazione in servizio OBBLIGATORIA che si svolge oltre l'orario di servizio in orario aggiuntivo NON RETRIBUITO, sacrificando persino i 5 giorni di esonero, ci resta ancor più difficile capire perché abbiate firmato. Persino l'art. 7 del pessimo Contratto Integrativo sulla DDI, peraltro, chiarisce che "Le istituzioni scolastiche attivano la necessaria formazione al personale docente sulla DDI, in conformità a quanto previsto dai vigenti CCNL di comparto".

Il capitolo della formazione degli insegnanti è cosa seria, noi dell'Unicobas lo sappiamo al punto da rivendicare, anche a costo di sentirci sbaleffiare da qualche Sicofante "Maggiornamento Rappresentativo" assai, un anno sabbatico ogni cinque anni da dedicare alla formazione, esattamente come avviene per i Professori Universitari, anno da svolgersi appunto presso le Università e in collaborazione con realtà Associtative Professionali.

Di quella formazione si sostanziano la libertà di insegnamento e di apprendimento, di quella formazione si sostanziano la tanto sbandierata qualità della scuola, che è poi garanzia sostanziale. Soltanto una scuola di professionisti preparati e liberi garantisce a tutti e a ciascuno, attraverso la pratica del pluralismo, la frequentazione di spazi culturali "alti", della fruizione etica della libertà e dell'estetica della bellezza, il pieno sviluppo dell'umanità del corpo docente, anche attraverso la fattiva partecipazione al tanto richiamato (ma molto meno realizzato nei fatti) "progresso materiale e spirituale della società." E invece, sempre più negli ultimi trent'anni, pare che la formazione degli insegnanti, tanto quella iniziale, quanto quella in servizio, sia diventata materia sulla quale intervenire al ribasso, tanto attraverso un balzante di norme sul reclutamento pervase dalla schizofrenia delle "piazze" ai punti o dei crediti formativi, così come emendate e modificate a seconda del numero delle "sentenze passate in giudicato" che finiscono con il privilegiare questo o quel gruppo di ricorsi, questa o quella abilitazione, quanto attraverso quel "funzionalismo aziendale" suggellato dalla legge 107/15 e dai successivi "Piani per l'aggiornamento" emanati dal MIUR, che subordinano l'aggiorn-

amento stesso al famigerato Pdm, piano di "miglioramento", redatto sulla scorta del Rapporto di Valutazione (Rav), stilato anche sulla base delle (spesso ridicole) "rendicontazioni" fornite dall'Invalsi.

Tuttavia è la "Buona Scuola", che continuiamo a giudicare pessima e inemendabile, nonostante la povertà di spirito dei discutibili "emendamenti" minimalisti intervenuti alla stregua di pannoelli caldi attraverso del tutto singolari accordi contrattuali, e contro la quale, dopo l'approvazione, ci siamo battuti in perfetta solitudine, ne le successive Indicazioni Ministeriali per i Piani di aggiornamento, avevamo osato mettere in discussione la libertà degli insegnanti e degli atea di scegliere i loro percorsi di formazione usufruendo anche di quei cinque giorni per corsi e convegni previsti da sempre, quindi anche dal Contratto Nazionale che Voi avete firmato nell'Aprile del 2018.

Non è una questione di lana caprina, cari "Maggiornamento Rappresentativi" (Anief inclusa), è una questione sostanziale: si tratta di un diritto e di una libertà indisponibile (anche perché contrattuale e non riserva di legge) il cui smantellamento nulla a che vedere (neanche per gioco) con l'emergenza sanitaria. Quello che sta avvenendo nelle scuole in merito alle supplenze ed alle difficoltà di reclutare supplenti, peraltro non è stato determinato dall'emergenza pandemica, bensì dalla gestione approssimativa e fallimentare del comparto Istruzione. Si è finto di ignorare quanto la Scuola sia una realtà complessa ove non si può procedere a colpi di gaffes Ministeriale, c'è voluta l'Isar perché la casta del Ministero fosse costretta ad accorgersi che la Dad dei primi mesi stava escludendo i più deboli dalla continuità pedagogica.

Oggi finalmente emeriti virologi del calibro di Galli e Crisanti denunciano che gli organici determinati sulla base del metro statico e dei banchi monoposto sono stati una sovrappiù, per colossissima sciocchezza. Eppure tutto ciò NOI lo avevamo denunciato direttamente al Governo, l'8 Giugno, nel corso degli Stati Generali.

Era ovvio che un sistema di reclutamento a graduatorie incrociate avrebbe determinato la paralisi nelle scuole. Che far tornare a scuola ed all'università del mese di settembre 10 milioni di studenti avrebbe significato mettere in movimento oltre 20 milioni di persone (Insegnanti, Ata, genitori, nonni accompagnatori) avrebbe congestionato trasporti sui quali vergognosamente non s'era intervenuti per nulla e determinato un'impennata nei contagi. Ora si corre ai ripari per non ingenerare costi aggiuntivi all'Amministrazione si cancella un diritto. Cui prodest?

A chi giova tanto pressapochismo? Noi saremmo indotti a pensare, considerata l'ultima chicca del Contratto Integrativo e quella specifica postilla della legge di bilancio, che questa apparente "superficialità" da dilettanti sia in realtà parte di una sorta di nuovo piano triennale di smantellamento della Scuola Pubblica di questo Paese, approfittando dell'accelerazione e della "distrazione" impressa dall'emergenza e che voi cari "sindacati", con le vostre "poderose" strutture ed "Associazioni" collaterali inerte al mercato dell'aggiornamento, ne siate sodali.

Certo, potreste sollevare la questione, mobilitando quel poco di seguito che v'è rimasto, perfino in "zona Cesarini" nella campagna di "assemblee" che state promuovendo ex post, solo per cercare di tenervi le tessere, facendo finta che voi non c'entrate nulla (e rivendicando comunque) l'assoluta bontà della firma in calce a quel vergognoso Contratto Integrativo, oppure fare come se nulla fosse, senza neppure parlare della gravissima intromissione del Governo sulla questione squisitamente contrattuale dell'aggiornamento obbligatorio, gratuito ed in aggiunta all'orario di servizio. Potete provare a confondere le acque, ma ormai non vi va più bene niente: la Scuola ha smesso da tanto tempo di credere alle favole.

Stefano d'Errico (Segretario Nazionale dell'Unicobas Scuola & Università)
Alessandra Fantuzzi (Membro dell'Esecutivo Nazionale)



Dalla "carta dei servizi" dell'industriale Lombardi (ministro nel 1995), con lo studente-cliente e le lettere anonime per valutare gli insegnanti, tutto è diventato "normale".

Normale, con Berlinguer, pareggiare lacune in matematica con "erediti" in educazione motoria, la Gelmini che s'inventa un "tunnel dei neutrini" dall'Aquila alla Svizzera e la Fedeli, diplomata con un titolo triennale. Legittimo valutare gli studenti con quiz che trasformano la battaglia di Azio nella "battaglia di Anzio" o che i genitori aggrediscano gli insegnanti senza venir denunciati. Che il Ministero neghi i dati sul burn out e contra legem non faccia prevenzione, mentre fa valutare i docenti da presidi mai formati o valutati e vieta gli scioperi più che nelle unità coronariche. Giacché per l'Istruzione investono meno di noi solo Slovacchia, Romania e Bulgaria, con l'80% degli istituti fuori-norma sulla sicurezza e l'obbligo più basso d'Europa, si punta sul liceo scientifico a 4 anni e senza il latino.

Un terzo degli insegnanti di sostegno non è specializzato. Il codice deontologico dell'istruzione pubblica è stato scritto da un cardinale. S'impedisce solo ai sindacati di base il diritto di assemblea durante le elezioni per la rappresentatività e s'impone a tutti i pensionati l'iscrizione ai sindacati di partito.

Una riforma chiamata "Buona Scuola" demansiona abilitati per latino e greco a far supplenze nelle primarie, e destina un professore di matematica dove ne serve uno di lettere.

I docenti sono relegati nel pubblico impiego ove gli "aumenti" contrattuali non possono superare l'inflazione "programmata", retribuiti al livello più basso della Ue e la metà dei coreani.

Per l'a.s. 2020/21, con la pandemia, il Ministero ha validato ancora le "classi pollaio" (anche con più di 30 alunni), senza calcolare neppure il tasso di ripetenza ed adotta come unica misura la distanza di un metro fra bocca e bocca, quando il Belgio impone un massimo di 10 alunni a 4 metri l'uno dall'altro e Germania e Regno Unito gruppi di 15 con una separazione di 2 metri (prevista anche in Spagna).

Infine la didattica a distanza durante il lockdown ha escluso il 30% degli alunni (dato Istat), ma alla riapertura è stata riproposta nei piani "dell'offerta formativa" per 3 anni.

Per non assumere un numero adeguato di docenti e collaboratori e non potenziare i mezzi di trasporto si favorisce il contagio e nelle scuole superiori si lasciano a casa gli studenti. Così è stata (e viene) distrutta la scuola.

PUOI ACQUISTARLO CON LA CARTA DEL DOCENTE e con l'App, ANCHE ON LINE: "La Scuola distrutta. Trent'anni di svalutazione sistematica dell'educazione pubblica e del Paese", di Stefano d'Errico, Segretario dell'Unicobas (Ed. Mimesis). DIFFONDI LA DENUNCIA SULLA SCUOLA DISTRUTTA: REGALATELO E REGALALO ORA!



Il problema non sono (solo) le misure restrittive Covid. Denunciamo le vere vergogne: la prima è che non si doveva tornare indietro

Non si doveva andare verso nuovi lockdown, ma bisogna chiedersi perché siamo tornati al coprifuoco, quali sono le ragioni.

1. Uno schifo totale l'assenza, dopo 8 mesi di pandemia, di 56mila medici e di decine di migliaia di infermieri, la vergogna del mancato utilizzo da parte delle regioni di 4 dei 6 miliardi stanziati per la sanità, con, a Settembre, solo 1200 terapie intensive in più ed altre 1400 finanziate ma sparite, quando sarebbe servito arrivare dalle 5000 di Febbraio ad almeno 15mila (la Germania ne aveva 30mila a Febbraio).

2. La scuola senza distanziamento a causa del famoso ridicolo metro statico (quando in un ufficio postale si entra al massimo in due per volta) e delle mancate assunzioni di personale docente ed ata per creare gruppi-classe di al massimo 15 alunni (oggi bisognerebbe scendere addirittura a 10).

3. La Dad-Did, lasciata deteriorare la situazione, come ultima scontata e voluta risposta alla faccia della scuola in presenza, rivolta intanto per ora agli studenti delle superiori e di seconda e terza media.

4. Infanzia, Primaria e Media con classi da 25 e più alunni in 35 metri quadri quando il governo ha avuto mesi interi di tempo per creare locali integrativi e per dare una prima sistemata a quelli in uso.

5. I trasporti iper-affollati che sono i primi focolai di contagio, quando lo stato (esercito, polizia, carabinieri, finanza) possiede migliaia di pullman fermi nei garage.

SCUOLE APERTE??? La Germania ha investito 500 milioni per gli impianti d'AERAZIONE negli edifici pubblici. L'ITALIA NULLA. La Germania ha un sistema di trasporto dedicato alle scuole. L'ITALIA NULLA. La Germania ha ridotto a 15 alunni i gruppi-classe. L'ITALIA NO: LA AZZOLINA HA VALIDATO ANCHE CLASSI DA 30 ALUNNI.

RIAPRIRE così? La risposta del virologo Galli è netta: "Al di là della buona volontà messa in campo da tutti coloro che ci hanno lavorato, ora non possiamo dire che ci siano garanzie sufficienti. No, non ha senso fino a quando non si è nelle condizioni di garantire delle condizioni di sicurezza. Sono scettico sulla garanzia assoluta paventata da alcuni all'interno della scuola, ma questo è un mio atteggiamento personale che deriva dalla consapevolezza che le barriere architettoniche, come le aule troppo piccole, sono quelle che sono e la pretesa di tenere con la mascherina un'intera classe mi pare eccessiva".

La trasmissione via aerosol: sono sempre più numerosi gli studi che confermano come la trasmissione del nuovo coronavirus avvenga attraverso minuscole goccioline (aerosol) esalate dalle persone infette non solo quando tossiscono o starnutiscono (oltre ai droplets che, più pesanti a causa di una dimensione maggiore, precipitano a terra per forza di gravità seguendo traiettorie balistiche entro i due metri) ma soprattutto quando parlano, cantano, gridano, respirano. Inoltre studi recenti suggeriscono che gli aerosol possono muoversi di diversi metri nella stanza e permanere per lunghi periodi mantenendo una carica di infettività.



18.11.2020: ELEZIONI RSU PROROGATE addirittura Al 2022 (CON L'OCCASIONE DEL COVID)

Le rappresentanze sindacali unitarie saranno prorogate fino all'esito delle prossime elezioni sindacali che si terranno entro il 15 aprile 2022. Lo prevede la bozza di legge di bilancio predisposta dal governo che sarà posta a breve al vaglio del parlamento. La proroga si è resa necessaria per evitare che le operazioni procedurali allo svolgimento delle consultazioni e le operazioni di voto all'interno delle scuole si tradessero in un ulteriore veicolo di contagio. Ed anche in ragione del fatto che allo stato attuale (e non è possibile prevedere fino a quando) i docenti delle scuole superiori e in parte anche il personale delle scuole di ogni ordine e grado non stanno lavorando in presenza. Tutto vero. Ma bisogna pensare che le elezioni RSU erano PREVISTE PER IL 2021, e potevano essere prorogate entro la fine del 2021 (quando, come si presume, la pandemia dovrebbe essere finita), NON ADDIRITTURA AL 2022. Questa dilazione serve solo ai sindacati pronta-firma, perché la rappresentanza è così CONGELATA ALLO STATO ODIERNO e vengono messi al riparo da un voto negativo dopo i numerosi TRADIMENTI nei confronti della categoria (in ultimo la firma del vergognoso contratto integrativo sulla DDI che obbliga a tutto docenti ed ata senza dare in cambio un bel nulla). Le nuove disposizioni prevedono anche la possibilità di snellire le procedure tramite il ricorso a modalità telematiche che saranno definite tramite appositi accordi sindacali.

MANOVRA 2021: POCCHI SOLDI PER IL CONTRATTO E LE ASSUNZIONI SUL COSTRATTO

La legge di bilancio 2021 licenziata lunedì sera prevede 25mila docenti di sostegno in più sull'organico di diritto ma solo 5mila di questi prenderanno servizio l'anno prossimo, gli altri saranno spalmati sul 2022/23 e 2023/24. Questo a fronte degli attuali 50.000 posti in deroga: una goccia nel mare! Stanziati 400 milioni di euro in più per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici scaduto ormai da 2 anni. Questi fondi vanno ad aggiungersi alle risorse già stanziati dall'articolo 1, comma 436, della legge 145/2018: 1.100 milioni di euro per l'anno 2019, 1.750 milioni di euro per l'anno 2020 e 3.375 milioni di euro annui a decorrere dal 2021. 1.400 milioni andranno ad impinguare la dotazione finanziaria dal 2021 in poi. Quindi, la somma a regime dovrebbe essere pari a 3.775 milioni di euro. Considerato che i dipendenti pubblici, secondo le rilevazioni Istat del 2018 (le più recenti disponibili) sono 3.342.816, i fondi consentono incrementi retributivi medi di 1.129 euro l'anno a testa. L'importo, però, è al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali (cosiddetto lordo stato). Per arrivare alla cifra netta bisogna togliere circa il 50%. Che è pari, grosso modo, all'importo dei contributi e delle ritenute fiscali. A conti fatti, 40-50 euro in più a testa al mese! Nella scuola gli importi potrebbero essere ancora inferiori. Perché il criterio che viene applicato per la distribuzione degli aumenti consiste nell'applicare una percentuale identica a prescindere dall'importo di partenza delle retribuzioni. E siccome le retribuzioni della scuola sono le più basse del pubblico impiego, ad ogni rinnovo contrattuale le forbice si apre sempre di più e il divario tra qualifiche analoghe nei vari comparti aumenta costantemente. Resta il fatto che il contratto collettivo nazionale del comparto istruzione e ricerca è scaduto dal 2018. E sebbene i fondi per il rinnovo fossero stati già stanziati con la legge di bilancio del 2019 il governo non ha ancora avviato le trattative, con 400 milioni in più previsti nella legge di bilancio di quest'anno.

attende almeno l'emanazione dell'atto di indirizzo all'Aras da parte del governo. Atto di indirizzo necessario per aprire il tavolo negoziale.

ULTIME SUPPLENTE COVID, PAGAMENTO, MA GRANDE CONFUSIONE E SUPERLAVORO PER LE SEGRETERIE

NOIPA (quindi il Tesoro) procede con i pagamenti degli stipendi dei supplenti COVID. Ma le tempistiche del sistema NOIPA e le modalità di visualizzazione delle rate da autorizzare per l'elaborazione delle liquidazioni determinano il fatto che le segreterie delle scuole sono state costrette a lavorare anche sabato 21 e domenica 22 novembre, al fine di consentire ai supplenti di avere la liquidazione dei propri emolumenti arretrati. Il ministero con i suoi ritardi mette quindi i lavoratori gli uni contro gli altri, amministrativi costretti a lavorare anche la domenica per garantire lo stipendio ai propri colleghi.

TUTTO ED IL CONTRARIO DI TUTTO: LEZIONI IN PRESENZA A RICHIESTA

Il 5 novembre, il ministero dell'Istruzione ha emanato la nota 1990 applicativa del DPCM del 3 novembre con le indicazioni per garantire a tutti il diritto allo studio. Per quanto riguarda i ragazzi con disabilità ad esempio, a cui va assicurato il diritto all'inclusione, soprattutto nelle scuole medie è previsto che possono frequentare la lezione in presenza. Inoltre, per far sì che l'inclusione sia reale e non solo sulla carta, il dirigente scolastico d'accordo con i docenti e la famiglia può organizzare dei turni per far frequentare le lezioni in presenza al ragazzo con disabilità, insieme ad un gruppo di compagni: «Un gruppo di allievi della classe di riferimento si legge nella nota che potrà variare nella composizione o rimanere immutato, in modo che sia costantemente assicurata quella relazione interpersonale fondamentale per lo sviluppo di un'inclusione effettiva e proficua, nell'interesse degli studenti». Fin qui la cosa è comprensibile anche se non facilmente attuabile. Il bello viene dopo.

Sempre tra gli studenti più giovani è prevista la possibilità di frequentare in presenza per i figli del personale sanitario come medici, infermieri e assistenti e per i figli dei farmacisti, infatti i loro figli potrebbero dover restare soli in casa, se mamma e papà lavorano in corsia con turni lunghi, e così la scuola è chiamata a garantire la presenza. Risulta però lampante che non saranno i soli a dover rimanere soli a casa, ci sono altri milioni di figli di lavoratori che hanno lo stesso problema. La stessa deroga alle lezioni online è riservata ai ragazzi che non dispongono di un computer, di un tablet o di una connessione adeguata per seguire la lezione del docente (così pensano di pararsi dai ricorsi). Figuriamoci quanti saranno le richieste! Chiunque può dichiarare di non avere a disposizione un computer o un tablet e come al solito i criteri per stabilire quali domande potranno essere accolte e in che ordine ricadranno sui presidi e per scaricabili sui docenti.

Per poter partecipare alla lezione in classe è necessario fare espressi richiesta al preside che potrà attivarsi in collaborazione con gli altri docenti. La lezione in presenza sarà la stessa a cui assisteranno i compagni che si collegano da remoto. I LABORATORI invece devono rimanere aperti per tutti perché per essi la didattica online è impossibile da praticare, ovviamente nel rigoroso rispetto dei protocolli di sicurezza! E c'è poi la possibilità di portare avanti anche i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, vale a dire la ex alleanza scuola lavoro, sempre nel rispetto delle misure di sicurezza dal distanziamento all'utilizzo delle mascherine.

(continua in quarta)

(segue dalla terza)

PENTAPIDDINI, ANIEFFINI, CISLINI E CIGIELLINI CERCANO DI GIUSTIFICARE LA FIRMA DEL CONTRATTO SULLA DAD CON UNA PRESUNTA "COPERTURA" DEL "VUOTO NORMATIVO"

Ma il "vuoto normativo" lo hanno creato i sindacati prontamente, svuotando gli insegnanti e la scuola senza pretendere una piattaforma del Ministero (come in Germania), senza nessuna garanzia su privacy, copertura rispetto a danni verso terzi, automatismo nel comodato di strumenti e pagamento connessioni (anche rispetto al 33% di studenti privi di mezzi idonei - dato Istat), svuotando la scuola a piattaforme private che non pagano neppure le tasse in Italia, permettendo ai dirigenti di imporre l'uso uniformato di lezioni in sincrono ed orari vergognosi ed iper-flessibili, per i quali pretendono contralegni persino il recupero dei minuti di pausa previsti dal Decreto 81 su igiene e sicurezza nel lavoro, imponendo la Dd anche a chi è in quarantena e non sa dove e quando fare il tampone, non dicendo nulla sull'affollamento delle classi e dei mezzi pubblici e sull'insicurezza delle scuole. Si vergognassero.

SCUOLA: I NODI VENGONO AL PETTINE CRISANTI

"La maggior parte dei bambini sono prevalentemente asintomatici, quindi non vengono identificati - ha spiegato Crisanti - Come si può dire allora che la scuola è un "formidabile strumento di tracciamento" sulla base di test non del tutto affidabili, che vanno eseguiti su una popolazione sintomatica e, invece, caratteristica di quella scolastica e che contrae il virus in modo asintomatico? Secondo il virologo, si sarebbero dovute implementare "le misure che ritenevano poter funzionare e provarle in un distretto scolastico o magari più distretti. Aprire ad esempio solo gli asili e le scuole elementari in una provincia, solo le medie e le superiori in un'altra e aprire le scuole di tutti i gradi in un'altra ancora. Poi, dopo un mese studiare i dati e decidere di conseguenza. Tutto il resto sono chiacchiere".

LA TECNICA DELLA SCUOLA, 8 NOVEMBRE: CAMPAGNA SCUOLE DEMILITARIZZATE

L'adesione delle associazioni pacifiste e di un Sindacato di base della Scuola. Alla Campagna "Scuole Smilitarizzate" hanno aderito una quindicina di associazioni (tra cui VAS - Verdi Ambiente e Società, "Amesci", "La comunità per lo sviluppo umano", "Associazione per la Pace", "Luce Missionari Comboniani", "PeaceLink", "L'AltraScuola") e il Sindacato "Unicobas Scuola & Università".

Laicità e libertà d'espressione SEMPRE, SENZA SE E SENZA MA

Il 21 Ottobre Charlie Hebdo ha chiamato tutti in piazza a Parigi per una grande manifestazione contro l'orrore della decapitazione del prof. In prima fila i docenti: "è il cuore del nostro lavoro che è stato colpito", ha detto Sophie Venetiaty, del sindacato unico degli insegnanti.

RICORDATE I DUE DOTTORI DELL'APOCALISSE, BASSETTI E ZANGRILLO, QUANDO L'ESTATE SCORSA AFFERMAVANO CHE "IL COVID ERA CLINICAMENTE SPARITO"? COSA DICONO OGGI I NEGAZIONISTI E CHI GLI VA APPRESSO?

REPETITA IUVAANT. Il 7 NOVEMBRE, 39.811 NUOVI CASI, con 425 MORTI (ed il totale - ufficiale - era già giunto a 41.063 + 6.000 DALLA FINE DEL PRIMO LOCKDOWN), RICOVERATI IN TERAPIA INTENSIVA 2.634 (+ 119 rispetto al giorno precedente), 25.109 RICOVERATI CON SINTOMI e 10 REGIONI con la SANITA' ORMAI IN SATURAZIONE. Ma già il 14 OTTOBRE si erano raggiunti 7.332 CONTAGI: SINO AL GIORNO PRIMA IL MASSIMO SI ERA TOCCATO IL 21 MARZO, CON 6.557 CONTAGI (dopo 2 settimane di lockdown) il 16 OTTOBRE avevamo 10.010 CONTAGI, IL GIORNO DOPO 10.925, il 28 OTTOBRE SONO STATI 24.991, con 205 DECESSI ed un TASSO di positività AI TAMPONI PARI ad 8 ed un indice Rt superiore a 1 in tutte le Regioni. Poi l'escalation, ed ancora il 4 Dicembre sono stati 993 i decessi in Italia, mai così tanti in ventiquattro ore da inizio pandemia. Il 27 marzo scorso erano stati 919, il picco più alto della prima ondata! PER NON ASSUMERE ONDE RIDURRE I GRUPPI CLASSE A MASSIMO 15 ALUNNI E PER NON INTERVENIRE SU EDILIZIA, SISTEMA DI VENTILAZIONE IGIENIZZANTE E MEZZI PUBBLICI, LA SCUOLA E I TRASPORTI SONO RIPARTITI IPER-AFFOLLATI. ALTRO CHE DAD !!!

Bisognava evitare di rimanere con la sola DAD di "riserva", perché la DAD è LIMITATISSIMA e produce disimmersione e vulnus pesanti !!!

Fra la metà di Ottobre e la metà di Novembre sono stati circa 100mila i contagi nelle scuole fra studenti e personale docente ed ata.

Ridicolo aver riaperto le discoteche desolate. Ridicolo ridurre

SOLO A DICEMBRE LA CAPIENZA DEI MESSI PUBBLICI AL 50% E NON AVER USATO I PULLMAN DELLO STATO (esercito, polizia, guardia di finanza, etc.). RIMASTI CHIUSI NEI GARAGE.

VERGOGNOSO AVER PENSATO SOLO A 2.660 TERAPIE INTENSIVE in più ED AVERNE CREATE SOLO 1.260 in 9 MESI perché le regioni hanno impegnato solo 2 dei 6 MILIARDI DI STANZIATI (che erano già pochi). VERGOGNOSO AVER ANCORA AD OTTOBRE UN BUCO DI 56.000 FRA MEDICI ED INFERMIERI ED AVERNE SACRIFICATE 250 A CAUSA DI PROTEZIONI INADEGUATE. NESSUNA SCUSA PER IL GOVERNO E PER AZZOVID-SPESE MILITARI A 26 MLD L'ANNO, POI 210 MLD fra ECONOMIA SOMMERSA (190 MLD tra IMPRESE LAIDRE, EVASIONE FISCALE e LAVORO NERO) ed ECONOMIA CRIMINALE (21 MLD) e con 209 MLD di Recovery Fund da investire. Chi aveva ragione? E (purtroppo) il disastro continua...

SMART WORKING SENZA CONTRATTO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. 15 BALLE, POPULISTI DI DESTRA, SE NE FREGANO DEI CONTRATTI

La ministra della Funzione pubblica, Fabiana Dadone, ministra a 5 Balle, durante un question time che si è tenuto alla camera dei deputati l'11 novembre, ha fatto sapere che l'emanazione delle linee guida sullo smart working nella pubblica amministrazione avverrà senza la previa stipula di un contratto ad hoc e il tavolo negoziale sarà aperto successivamente. Fino ad allora, dunque, i dirigenti della Pa (dunque anche nella scuola) applicheranno il lavoro agile in assenza della necessaria regolazione contrattuale (a parte quella ipotesi di CCNI sulla DDI nella scuola, che comunque non ha valenza di CCNI e riguarda solo il personale docente). In sostanza la ministra applica alla lettera la normativa instaurata da Brunetto per cui la legge non prevede più la possibilità per la contrattazione collettiva di derogare le norme di legge. Pertanto, anche i decreti attuativi di tali leggi, comprese le linee guida, non possono essere modificati dai contratti che quindi si limitano a recepirle (si veda il contratto sulla didattica a distanza). Peccato che secondo tutte le fonti del diritto del lavoro, se è vero che i contratti non possono modificare le leggi, ciò che è riserva contrattuale non può essere invaso dalla politica.

27/11/2020. PRIMARIA: ADDIO VOTI IN PAGELLA. ARRIVA L'ORDINANZA.

Addio definitivo ai voti nelle pagelle della scuola elementare, dopo la legge arriva l'ordinanza applicativa, lo ha annunciato Azzolina, la valutazione nella scuola primaria verrà espressa attraverso "giudizi descrittivi". Quattro i livelli previsti: Avanzato, Intermedio, Base e In via di prima acquisizione. La bozza di ordinanza, illustrata ai sindacati, verrà firmata dalla ministra dell'Istruzione Azzolina e pubblicata dopo il parere del Cspi. Noi dell'Unicobas, che con l'MCE ci siamo battuti per l'abrogazione delle vergogne introdotte dalla Gelmini che hanno fatto tornare la Primaria italiana al dopoguerra, siamo soddisfatti. Grazie ad un emendamento votato mesi or sono in parlamento un primo passo è stato fatto.

PAOLA DE MICHELI, MINISTRO PENTAPIDDINO DEI TRASPORTI (SIC!) HA DICHIARATO CHE "BISOGNA FARE LEZIONE ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA"

La PIDDINA De Micheli è talmente politicamente NULLA da non aver neppure pensato che avrebbe potuto utilizzare (e quasi a costo zero) i pullman dell'esercito, della polizia, della guardia di finanza e dei carabinieri, fermi nei garage, per potenziare il trasporto pubblico. Le ha fatto eco il prode Ciro, uno che ricorda i pomodori ma governa il Piemonte, col dire che bisognerebbe "recuperare le lezioni" durante le vacanze di Natale, Carnevale, 25 aprile e Pasqua, come se fare DDI non significasse far lezione. Ma ci facciamo il piacere...

IL PROF. MUORE DI COVID, MA LE FAMIGLIE PROTESTANO CONTRO IL GIORNO DI LUTTO

E' successo presso la scuola secondaria di Primo Grado "Padre Pio" in Altamura, dove è morto il collega Prof. Giovanni Cupertino, docente di Tecnologia. Ecco uno stralcio della LETTERA APERTA DEI COLLEGHI: "Apprendiamo con inquietudine che le famiglie dell'istituto interessato si sono rifiutate di osservare un giorno di lutto, con conseguente sospensione delle lezioni, pretendendo si facesse comunque lezione in presenza. Ecco a cosa siamo arrivati. Ecco cosa siamo diventati. Domani ci rifiuteremo di osservare un lutto cittadino per un morto per mafia? Di rispettare ogni vita umana a prescindere se essa sia stata di un uomo comune o di un 'influencer'? Oggi noi docenti siamo al fronte, con responsabilità per noi. Non siamo oggi a chiedere un aumento di retribuzione (cosa che peraltro ci starebbe vista la media europea), non siamo oggi a richiedere indennità di rischio (cosa alquanto legittima visto il concreto assembramento che si crea in classe), non siamo oggi a chiedere FFP2 per i docenti che operano quotidianamente in situazioni limitate (anche se ci mettiamo di tasca nostra comprandole), siamo a chiedere OGGI E SEMPRE invece RISPETTO". I media hanno taciuto.

LAVORO AGILE ANCHE PER IL PERSONALE ATA

Il 27 novembre 2020 è stato sottoscritto un accordo condiviso tra il Ministero dell'Istruzione e le Organizzazioni sindacali cosiddette rappresentative per introdurre nuovamente e regolamentare il lavoro agile del personale amministrativo, tecnico e ausiliario nelle scuole limitatamente al perdurare dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19, cioè fino al 31 gennaio 2021.

Le motivazioni per cui si sia ricorsi ad un semplice accordo e non ad un contratto integrativo, come avvenuto invece per i docenti, non sono chiare ma probabilmente questo è dovuto al periodo limitato di vigenza e alle direttive della ministra della Funzione pubblica (vedi news del 26/11/20). Il lavoro agile è riservato in primis ad alcune categorie (personale in quarantena o isolamento fiduciario, lavoratori fragili, genitori con figli disabili, etc.) e successivamente, ferma restando la necessità di avere in presenza il personale necessario a garantire il servizio minimo previsto dai DPCM, si potrà allargare anche alle lavoratrici madri, a chi utilizza mezzi pubblici, per assistenza a congiunti non autosufficienti. Le garanzie come al solito sono poche: non è garantito che la scuola fornisca la strumentazione informatica e sicuramente il costo della connessione è a carico del lavoratore.

3/12/2020. TEA SOSTEGNO A DISTANZA: ANCHE LA PROVA "PRATICA"

Dopo che con il Decreto 858 del 18 novembre 2020, il Ministero ha consentito lo svolgimento della prova orale per il titolo di sostegno anche con modalità a distanza gli atenei interessati hanno chiesto di estendere tale disposizione a tutte le prove, in modo da poter concludere le procedure di selezione. Il ministero pertanto con la nota 33310 del 27 novembre 2020, ha autorizzato gli atenei ad organizzare la seconda prova "pratica" secondo modalità a distanza, avendo l'accortezza di "uniformare" la procedura tra le varie sedi per evitare trattamenti differenziati tra i candidati. I siti delle Università pubblicheranno gli aggiornamenti necessari.

TORINO: IL SUO EX PUBBLICA VIDEO INTIMI E LA SCUOLA-LAGER LA COSTRINGE A LICENZIARSI. DOVE SONO LE FEMMINI(5) STELLE CATTO-COM DA SACRESTIA?

E' una maestra di scuola dell'Infanzia: "Anche le colleghe raccontano in un'intervista al Corriere della Sera - avrebbero puntato il dito contro di lei, nessuna difesa da parte loro quando la preside l'ha umiliata. Non è stata accusata di non saper fare la maestra, quanto per quello che era successo nella sua vita. Per quello è stata costretta a dare le dimissioni, perché non c'erano elementi per giustificare un licenziamento... Non ho più trovato lavoro da quando sono stata costretta a licenziarmi. Le strutture chiedono referenze, ma non sempre queste sono positive. Ho un marchio addosso che non riesco a cancellare."

ALTRO CHE "SCUOLE APERTE, SCUOLE APERTE" e "LA DAD è solo per la pandemia". LA AZZOLINA NON SI TRATTIENE, E DICE APERTAMENTE IL CONTRARIO.

3/12/2020, AZZOLINA AGLI STATI GENERALI DELLA SCUOLA DIGITALE

La didattica digitale non è utile solo nell'emergenza ma, fatta in classe, dovrà essere uno degli elementi della scuola di domani - questo momento difficile è stato un motore di accelerazione enorme per la scuola, in pochi mesi è stato fatto quello che negli anni passati non si era potuto fare. Di ciò dobbiamo fare tesoro, affinché dall'emergenza possa nascere una scuola migliore. Oggi si parla di didattica a distanza, ma domani la didattica digitale dovrà essere fatta in classe, perché la didattica del XXI secolo vuole questo, perché i nostri studenti parlano anche quella lingua. Lo ha detto Azzolina agli Stati generali della scuola digitale 2020 che si sono tenuti a Bergamo venerdì scorso.

Non avevamo dubbi (e lo abbiamo detto dal principio).

UNICOBAS Università DI BARI

Basta con la discriminazione delle donne e di genere.

Quanto accaduto nei giorni scorsi nel corso di una famigerata lezione di Bioetica e Filosofia Morale del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia di Bari ha dell'incredibile. Nel corso di quella lezione, ampiamente documentata anche a mezzo video dagli organi di informazione, un anemico, fino ad allora, "cultore della materia" ha potuto "liberamente" esprimere in un'aula dell'Università di Bari, nel 2020, le sue "scientifiche" tesi, degne della peggiore ideologia fascista del ventennio, sul ruolo e sulle capacità decisionali delle donne. Le "tesi scientifiche" che riecheggiano la cultura del ventennio, sul ruolo subalterno delle donne che rigargano nell'opinione pubblica dalle gole di troppo facilmente insigniti "cultori della materia", di politici o pervenivoli prezzolati, risentito, in particolare in Italia, del mancato processo a quella cultura autoritaria e discriminatoria, di cui l'inarrestabile violenza sulle donne e i femminicidi sono l'espressione più brutale.



I sacrifici della DAD

La Dad è stata occasione di arricchimento per privati ed anche riproduttrice di disegualianza: secondo l'Istat almeno il 30% degli alunni (con percentuali più alte al Sud) è stato discriminato. Fortissimi sono i rischi dell'uso acritico degli strumenti digitali, soprattutto per la fascia giovanile più debole: gli studenti in condizioni economico-sociali svantaggiate e gli alunni diversamente abili. Non c'è nessuna evidenza che la digitalizzazione migliori comunque il processo di apprendimento, mentre vi sono certezze negative rispetto all'abuso del digitale.

NO alle imposizioni e agli abusi perpetrati dal Ministero e da parte dei DS nei confronti di docenti ed educatori durante l'emergenza sanitaria e con l'attivazione della DAD (DDI).

- orario di servizio superiore o spezzettato e spalmato sull'intera giornata
- nessun comodato d'uso per gli strumenti e nessun contributo per le spese di connessione
- massa di compiti per gli alunni e/o imposizione delle sole videolezioni
- attivazione di classi virtuali senza controllo, rispetto di privacy e norme di sicurezza (continuità sul video) per docenti e studenti a causa della mancanza di una piattaforma attivata dal Ministero (come in Germania) con piena assunzione di tutte le responsabilità
- sorveglianza passiva
- imposizione di supplenze (anche agli insegnanti di sostegno)
- intromissioni del dirigente durante i collegamenti, ingerenze e "valutazioni" improprie sui docenti,
- moltiplicazione delle riunioni on line (anche con le famiglie) ben oltre le 40 ore annue e ben oltre il piano stabilito dal Collegio dei Docenti
- violazione del diritto alla disconnessione e pubblicazione di mail e cellulari personali
- abusi sull'assegnazione delle classi e mancato rispetto delle titolarità

NO agli abusi perpetrati dal Ministero e da parte dei DS nei confronti del personale ATA durante l'emergenza sanitaria rispetto a:

- mansionario
- uso ferie in essere e non godute
- presenza a scuola senza garanzia sanitaria soprattutto nel primo periodo e turnazioni improprie
- sanificazione delle scuole (competenza Asl)
- nessun comodato d'uso per gli strumenti e nessun contributo per le spese di connessione
- rispetto di privacy e norme di sicurezza (continuità sul video)
- violazione del diritto alla disconnessione
- lavoro nei giorni festivi

COVID: AUTOCERTIFICAZIONI DA RIFIUTARE

Le classi cadono una a una ma la scuola non si chiude. Il dicit è di mantenerla aperta costi quel che costi. Pazienza se qualche nonna o nonno si lasceranno le penne, sarà sempre colpa di quegli accascianti che non indossano le mascherine, dei runner o di qualche altro passeggiatore impemite oppure del cenone natalizio. Con un bel fardello e grottesco gioco di rimpallo di responsabilità. Come passa ad Azoluna che passa al CTS che tira la palla ai governatori delle regioni che passano ai comuni e ai municipi che lanciano alle Asl che passano ai Dirigenti Scolastici, e in fondo, con la loro sindrome da "missionari", con il loro senso di colpa per non essere operai né medici, gli insegnanti restano, attoniti, credendosi bomber, con il cerino in mano.

A loro intanto restano le responsabilità civili e penali connesse alla culpa in vigilando così come configurata dal Codice civile, articoli 2047 e seguenti, dal D.lgs. 297/94, dal CCNL vigente, alle quali si aggiunge, e ormai non fossero abbastanza il rischio dell'accusa di "epidemia colposa", artt. 438 e 439 Codice penale. Il Codice penale all'articolo 452 punisce chi commette un reato contro la salute pubblica a titolo di colpa, quindi a causa di comportamenti negligenti o imprudenti. E' questa la fattispecie presa in considerazione dai vari DPCM dell'emergenza coronavirus contro chi infrange il divieto assoluto di uscire nonostante sia in quarantena o isolamento domiciliare (anche per buttare l'immondizia sotto casa e far uscire il cane).

Chiunque commetta, per colpa, alcuno dei fatti previsti dagli articoli 438 e 439 è punito

- 1) con la reclusione da tre a dodici anni, nei casi più gravi;
- 2) con la reclusione da uno a cinque anni, nei casi meno gravi;
- 3) con la reclusione da sei mesi a tre anni, nel caso in cui l'articolo 439 stabilisce la pena della reclusione.

Ovviamente viaggiano in parallelo le responsabilità civili legate al risarcimento del danno.

Ma che succede con la "autocertificazione", ossia nel caso che il portatore di contagio non sappia di essere tale? Il gioco dell'autocertificazione è quello del cerino.

Così, mentre gli insegnanti esposti in prima linea con una mascherina chirurgica che sembra il moccio (non il "mocio") vileda, s'ingannano a far quadrare il cerchio con il solo strumento del metro stanco e dei due metri di distanza della cattedra dagli alunni (provate per esempio ad avere una prima elementare con un alunno diversamente abile, senza insegnante di sostegno e vedrete quanto "di sale sa lo pane altrui?"), qualche esperto funzionario della Asl studia il modo per far le nozze con i fichi secchi, ossia propone agli insegnanti le cui classi siano state poste in quarantena, un'innocente modello di autocertificazione per poter continuare ad insegnare nelle altre classi e non essere messi a loro volta in quarantena.

Insomma la geniale mente della burocrazia sanitaria gira la frittata sulla culpa in vigilando devi autocertificare che hai sempre indossato la mascherina correttamente, sei sempre stato a distanza di due metri dai tuoi alunni, anche quando piangevano e si disperavano, anche quando s'erano feriti accidentalmente, anche quando s'erano fatti i pipì addosso - signori nelle scuole accade anche questo e chi ha bambini o ragazzi di peso è pregato di farceli avere insieme ai banchi monoposto -, autocertificare che non sei infetto e perciò non vai in quarantena.

Ovviamente la compilazione di tale dichiarazione di "santità" è volontaria: chi non la firma sta a casa in quarantena e fa la Dad, quelli che la firmano stanno in presenza a sorvegliare chi fa la Dad con il collega in quarantena, a farsi riprendere con la webcam per garantire le lezioni in sincrono agli alunni che sono costretti o vogliono stare a casa.

Ma è sicuro il collega in presenza di non essere un positivo asintomatico? E' sicuro l'eroico collega firmatario di quella autocertificazione di non essere imputabile di dichiarazione falsa o mendace e di epidemia colposa nel caso si ricostituisse che è stato proprio lui, positivo e asintomatico, ad aver cagionato, puta caso, l'invalidità del nonno di Pirene o peggio, la sua morte? E come la metterebbe con l'accusa di falso che discenderebbe dall'aver firmato un'autocertificazione non veritiera sulle sue condizioni di salute?

Il funzionario della Asl estensore di quel capolavoro non lo sa, non vuole saperlo: sa solo che ha liberato l'azienda sanitaria locale e i suoi dirigenti da ogni e qualunque responsabilità. Chissà se riceverà un premio per questo?

Care colleghe e cari colleghi la condizione distopica che stiamo vivendo non è quella della pandemia dalla quale le norme di civiltà, ossia di rispetto del diritto di tutti alla salute, del diritto di ogni lavoratore ad operare in condizioni tali da non compromettere la sua incolumità, avrebbero dovuto proteggerci, ma è generata dalla mediocrità di chi non considera il contagio come "infortunio" sul lavoro (ve ne eravate accorti?), di chi antepone il profitto ai valori dell'umanità e lascia che i lupi imperversino perché affetto dalla sindrome da "onnipotenza del missionario".

La scuola potrebbe molto, non tutto, se solo la smettesse di voler fare gli eroi e cominciasse a rivendicare con l'esempio la dignità del nostro lavoro. Siamo chiamati a formare uomini e cittadini e non gli avatar per un video game.

Alessandra Fontuzzi (dell'Esecutivo Nazionale Unicobas)

Diritto di sciopero: la paura fa 90. I retroscena dell'accordo



L'Unicobas è stato fra le sigle che hanno proclamato i primi scioperi all'inizio della scuola, il 24 e 25 Settembre. Abbiamo "bucato" i media, ma è partita la denigrazione dei docenti: hanno frenato e chiesto aiuto al Presidente della Commissione di Garanzia sugli scioperi. Costui ha fatto la sua parte in commedia, ma non ha potuto che confermare la legittimità della pretesta. La Commissione non può, per legge, entrare nel merito degli scioperi, dando giudizi oltre quello di legittimità. Abbiamo manifestato a Roma a P.zza del Gesù, Venerdì 18 Settembre, con un sit-in alle 12.00, con conferenza stampa pubblica dell'Unicobas, dell'Uilab e degli studenti di Osa, sotto la sede della Commissione di Garanzia per ribadire la legittimità degli scioperi, nonostante le chiacchiere dei gazzettieri e per tacitare il presidente della Commissione di Garanzia sul diritto di sciopero che, s'era comunque permesso di esprimere giudizi personali e politici che esulano dal suo ruolo.

Ai media, tutti legati a potenti economico-politici, vanno bene solo le passarelle con Cgil & C. (quelli di "priorità alla scuola"), perché NON SCIOPERANO ed hanno sottoscritto il vergognoso protocollo per il rientro. Ma noi abbiamo scioperato anche per questo. Nella foto su riportata ricordiamo i quotidiani che più si sono distinti (all'unisono e persino con lo stesso articolo) "Il Messaggero" ed "Il Mattino" del 17 Settembre 2020 che, dopo quanto scritto già il giorno precedente, hanno insistito nel loro attacco al diritto di sciopero della scuola. Costoro sono fra gli artefici del vergognoso nuovo accordo sottoscritto dai sindacati prenda-firma del quale riferiamo in prima pagina. Dopo quello che abbiamo fatto a Settembre non potevano lasciare la possibilità di scioperare i primi giorni dopo le ferie, il Natale la Pasqua.

storia del sindacalismo autogestionario Riscoprire Carlo Tresca, grande libertario sepolto dall'oblio

di Alvaro Belardinelli



Vi sono persone che contraddicono completamente l'espressione plautina "homo homini lupus" tanto cara ai cultori dell'egoismo "naturale" come Thomas Hobbes. Persone che, rispetto a questo dogma, stanno dalla parte opposta. Per loro vale il detto di segno contrario, quello di Cecilio Stazio: «Homo homini deus est, si suum officium sciat» («L'essere umano è un dio per l'essere umano, qualora conosca il proprio dovere»).

Aveva sessantatré anni Carlo Tresca, quando fu assassinato, una gelida mattina dell'11 gennaio 1943. L'assassino, dopo averlo freddato, era ripartito con una Ford nera, si chiamava Carmine Galante, ed era figlio di immigrati siciliani, giunti negli States lasciando il natio paese di Castellammare del Golfo. "Soldato" della infra scuola, Galante era astuto e feroce, tanto da metter paura persino agli altri delinquenti come lui. Sarebbe poi diventato uno dei più pericolosi trafficanti di droga del suo tempo.

Il giorno dopo l'esecuzione del delitto, la notizia era sulla prima pagina del "New York Times", che paragonò l'omicidio di Tresca a quelli dei fratelli Rosselli e di Giacomo Matteotti, massacrati per volere di Benito Mussolini.

Certo è che, quella sera stessa, Tresca avrebbe dovuto presenziare a una riunione dei maggiori politici antifascisti rifugiati a New York, con all'ordine del giorno la composizione di un Governo italiano dopo la caduta di Mussolini, da discutere con l'Amministrazione degli States.

Al rito funebre i partecipanti si contarono a migliaia. Molti di essi erano celebri scrittori e giornalisti, ma c'erano anche tutti i progressisti di New York, intellettuali, operai, sindacalisti: vollero rendere onore ad una persona che era diventata leggenda, e che oggi in Italia è pressoché dimenticata.

Lo conoscevano tutti, come indomito antagonista dei mafiosi siciliani a New York, ma anche come drammaturgo, come agitatore delle masse lavoratrici, come editore di giornali importanti, come antifascista della prima ora, talmente coraggioso e determinato da riuscire a impedire il radicamento del fascismo negli USA.

Aveva organizzato scioperi operai di proporzioni eccezionali. Negli ultimi anni aveva messo in opera un'alleanza fedele e fattiva con il grande Presidente, Franklin Delano Roosevelt, ideatore ed attuatore del New Deal. Aveva recentemente anche collaborato con l'"Office of War Information" per organizzare l'"Italian-American Victory Council", al fine di indirizzare la politica statunitense verso la futura Italia liberata dal fascismo. Si era sempre dichiarato antifascista, e, dopo la morte di Lev Davidovič Bronštejn (meglio noto come Lev Truckij), anticomunista.

Nel luogo della sua morte s'innalzò un cumulo di mazzi di garofani rossi. La polizia scortò il corteo funebre, lungo di quaranta auto nere.

Tra gli Italiani, solo Rodolfo Valentino era stato più famoso di Carlo Tresca negli States di allora. In Italia, invece, non se ne ricordava nessuno. Nato il 9 marzo 1879 a Sulmona, da famiglia modesta benché non povera, alcune fonti lo dicono laureato in Giurisprudenza (altre diplomato in un Istituto Tecnico). Prosto si era dedicato alla politica, diventando un attivissimo socialista, un pensatore, un giornalista, un opinionista politico. Segretario di settore della "Federazione dei Lavoratori Italiani nelle Ferrovie", curò come editore l'uscita di un quotidiano, "Il Germe". Buoni motivi per carcerarlo, secondo il Regno d'Italia dell'epoca. Tanto che nel 1904, a ventiseienne anni, per sfuggire alla cattura (sussequente alla condanna ad un anno di carcere e sei mesi di domicilio coatto), era emigrato in Svizzera.

Li aveva conosciuto un altro infuocato socialista, di quattro anni più giovane di lui, maestro elementare e giornalista, scappato dall'Italia perché renitente alla leva, protetto dagli anarchici: ma noto solo alle questure: un certo Benito Mussolini. Tresca non

TRESCA

aveva avuto di lui una impressione positiva; anzi, lo aveva bollato come cialtrone.

Poi Tresca era partito per gli Stati Uniti d'America. A Filadelfia militò nella ISF ("Italian Socialist Federation"), editore del giornale "Il Proletario". In seguito, comprendendo che la propria visione era più consona agli ideali anarchici, uscì dal "Proletario" e fondò un'altra pubblicazione, "La Plebe" ("giornale anarchico settimanale") — secondo la polizia italiana di allora — colpevole di "attivissima propaganda sovversiva" e "specialmente notevole per il sistematico eccitamento all'antimilitarismo ed alla renitenza dei nostri iscritti alla leva". Trasferitosi a Pittsburg, e spostato lì il giornale, dedicò i propri sforzi a diffondere le proprie idee tra gli operai dei mulini e delle miniere.

19 gennaio 1912: a Lawrence (Massachusetts), città piena di industrie tessili, nel celebre sciopero "del pane e delle rose", gli operai scioperano in massa contro le multinazionali. La polizia reagisce, e un'operaia sedicenne, Anna Le Pizzo, muore ammazzata. La colpa viene immediatamente fatta ricadere sugli scioperanti. Secondo l'accusa, la ragazza sarebbe stata uccisa da Arturo Giovannitti (1854-1959) e Joseph Ettor (1885-1848), ambedue dirigenti del Sindacato "IWW", "Industrial Workers of the World"; esecutore materiale del delitto sarebbe lo scioperante Joseph Caruso. La IWW chiede aiuto a Tresca per mobilitare i lavoratori nella difesa dei tre accusati. E Tresca, iscrittosi all'IWW, dà il meglio di sé nell'impresa.

Fu sciopero generale degli operai tessili a Lawrence. Furono manifestazioni di rivolta, capeggiate da Carlo Tresca e Umberto Postiglione (1893-1924). Le spese per la difesa dei tre imputati di omicidio (Caruso, Ettor e Giovannitti) furono pagate dall'IWW tramite una sottoscrizione. Ovunque nel pianeta nacquero associazioni e movimenti per difenderli. Il sindacato di Tresca arruolò quarantamila iscritti.

Novembre 1912: Caruso, Ettor e Giovannitti vengono prosciolti. Il caso si rivela una montatura, architettata per criminalizzare l'intero movimento. Un'anticipazione di quanto si sarebbe poi verificato con Sacco e Vanzetti. Una grande vittoria del movimento dei lavoratori in lotta per i diritti umani sul lavoro. Inutile dire, pertanto, quante amorevoli attenzioni fossero riservate a Tresca dalle forze di polizia americana, che letteralmente non lo lasciavano mai in pace.

Solo chi si è impegnato, almeno una volta nella vita, in una lotta politica, sa quanto sia faticoso il portarla avanti: non c'è più giorno né notte nei quali ci si possa astenere dal rivolgerle il pensiero; non esiste più il riposo. Ma queste erano persone instancabili, perché animate dalla sete e dalla fame di giustizia, in un mondo in cui chiedere giustizia era reato. «Homo homini deus», appunto.

Continuamente perseguitato dalle autorità, Carlo si trasferì a New York. Suo fratello Ettore si trovava già nella "Grande Mela", ove esercitava la professione di medico, dedicandosi alla ben poco remunerativa cura dei nullatenenti, degli scioperanti pestati dalle forze dell'ordine, dei tubercolotici, nell'assenza totale di sanità pubblica (mai esistita nel Paese più opulento della Terra prima degli anni Sessanta del Novecento). Il consolato italiano lo definiva autore di una "atroce settimanale diffamatoria campagna contro la Casa Savoia, contro il Regio Esercito e le patrie istituzioni".

Tutti gli scioperi più determinanti degli anni successivi videro Carlo Tresca protagonista, e infaticabile organizzatore. Non c'erano internet, la posta elettronica o i social media in quei tempi. Organizzare significava spostarsi di continuo, scrivere (spesso con carta e penna), lavorare in tipografia, parlare con tutti, senza sosta. Carlo riuscì a mobilitare gli operai tessili di Little Falls (New York) nel 1912, quelli degli hotel di New York e della seta a Paterson nel 1913.

Paterson era una cittadina operaia presso New York (nota appunto per la produzione di seta, ma anche per essere la culla della rivoluzione industriale americana e per la preponderanza di anarchici). Nel 1900 il trentunenne Gaetano Bresci era partito da qui (dopo avervi conosciuto Enrico Gaetano Maria Pasquale Malatesta) per andare a sparare al re d'Italia Umberto I.

A Paterson (che sorgeva in una delle zone più industrializzate del mondo di allora) nel 1913 e 1914 fu organizzato uno sciopero grandioso, uno dei più grandi scioperi della Storia, che ebbe risvolti veramente epici per le lotte del movimento operaio. Lo guidava ancora una volta il Sindacato IWW, capeggiato anche da Carlo Tresca. Moltissimi gli scioperanti gettati in galera. L'operaio Valentino Modestino fu ammazzato dalla polizia "per errore" mentre si affacciava a una finestra. Al suo funerale, in piazza, nessuno fiatava. Un dolore immenso, immenso. Paura. Gente semplice, in gran parte immigrati, in lotta da mesi per sopravvivere all'ingiustizia. Brandendo un garofano rosso, Carlo Tresca si fece avanti fino alla bara per deporvi sopra, e tuonò: «Vendetta!». Subito, a migliaia, gli altri operai, a turno, sfilarono deponendovi a loro volta un garofano.

Tresca era all'epoca amico di un giornalista molto giovane, borghese, comunista, scrittore e poeta, il cui nome era John Reed (1887-1920), e che pochi anni dopo avrebbe scritto "I dieci giorni che sconvolsero il mondo". Reed era intelligente e perspicace. Trocki lo avrebbe definito "uno capace di vedere e di ascoltare". Parlando con Reed, Tresca ebbe un'idea geniale: affittare il grande teatro Madison Square Garden di New York; portarvi un migliaio di lavoratori (tra cui molti bambini operai) e

rappresentarvi lo sciopero, per pubblicizzare la loro lotta e conquistare i consensi della borghesia più sensibile ai problemi sociali. Ebbene, in soli sette giorni il progetto venne realizzato. Teatro gremito. La musica martellava il suono delle macchine, mentre in scena si vedevano le fabbriche all'alba. Gli operai bambini si mettevano ai telai. Poi, al cessare del rumore delle macchine, le note dell'"Internazionale". Allora i bimbi alzavano le bandiere rosse; ma subito dopo, arrivata in scena la polizia, Valentino Modestino veniva ucciso. Nel silenzio che ne seguiva, dal fondale buio usciva Carlo Tresca gridando «Vendetta!». Commosso e partecipe, tutto il pubblico iniziò allora a gridare, scandendo, la stessa parola.

Venne la Grande Guerra. Mentre il conflitto devastava l'Europa, nel 1916 un nuovo grande sciopero, capeggiato da Carlo Tresca, portò in piazza i minatori di Mesabi Range (Minnesota). A trentasette anni, Tresca era ormai (da anni) un leader amatissimo, un oratore carismatico e travolgente.

Era un uomo onesto, un abruzzese alto, schietto e leale. Amava la musica lirica. Aveva un animo gentile, un portamento nobile, lo sguardo tenero, la voce possente. Piaceva alle donne. Era colto; per cui sapeva scrivere e parlare. Tanto da poter dominare con la propria voce e con le proprie parole moltitudini di operai in sciopero, spesso disorientati, spesso analfabeti. Tanto da convincere tutti con il proprio carisma, con la propria convinzione. Convinzione e carisma da avvocato, richiestissimo in molte cause.

Come quella per Ferdinando Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, i due anarchici detenuti dal 9 maggio 1920 per un crimine che non avevano commesso (e per il quale sarebbero stati assassinati sulla sedia elettrica il 23 agosto 1927). Il giorno dell'arresto, entrambi stavano per tenere un comizio per protestare contro il "suicidio" dell'anarchico trentottenne Andrea Salsedo, buttato sei giorni prima dal quattordicesimo piano del "Bureau of Investigation", ove era detenuto arbitrariamente da giorni. Sacco e Vanzetti erano stati invitati proprio da Carlo Tresca a organizzare il comizio. E Tresca si sobbarcò il carico immenso di difendere legalmente Sacco e Vanzetti. Ne rese famoso il caso in tutto il mondo, riuscendo a creare dal nulla un vastissimo movimento internazionale per il loro proscioglimento.

In Italia, intanto, spradoneggiava ormai il regime fascista. Il Duce (che Tresca conosceva — come abbiamo già visto — dall'epoca del comune riparo in Svizzera nel 1906), tentava di estendere la propria influenza anche sugli immigrati italiani in America, irraggiungendoli in organizzazioni che appoggiassero il fascismo e vi convertissero altri immigrati. Carlo Tresca, divenuto nel frattempo direttore del giornale "Il Martello" (quindicinale per la "educazione e l'elevamento intellettuale fra i lavoratori italiani"), dipinse Mussolini come nemico dei lavoratori, ma soprattutto come traditore: anche perché lo stesso Mussolini aveva cominciato la propria carriera politica mettendosi in luce nel movimentismo sindacale dei due decenni precedenti.

Così, gli Stati che sorvegliavano strettamente Tresca divennero due: quello "democratico" statunitense e quello fascista italiano. Quest'ultimo non perdonò a Tresca la sua ostilità. Nel 1926 una bomba fascista tentò addirittura di farlo fuori nel corso di un suo comizio in favore di Sacco e Vanzetti. Prima ancora, però, e precisamente nell'agosto 1923, Tresca — poco simpatico anche al Potere statunitense — era stato persino arrestato... "per oscurità". Ossia in quanto "colpevole" di aver pubblicato articoli favorevoli al controllo delle nascite. Lo avevano condannato a un anno di galera; ma le mobilitazioni in suo favore — cui parteciparono anche intellettuali non anarchici — erano state talmente vaste, da indurre le autorità a rilasciarlo dopo quattro mesi di carcere.

D'altronde — i nostri lettori ormai l'hanno ben capito — Tresca non era solo antifascista. Era antiautoritario, e dunque pronto ad opporsi con tutte le proprie forze contro ogni dittatura, contro qualsiasi totalitarismo. Un libertario possibilista, convinto della necessità di allearsi con qualsiasi altro movimento avversasse l'ingiustizia o l'oppressione: compreso il movimento comunista. Quando però le notizie sugli orrori dello stalinismo cominciarono a trapelare, la sua lotta si orientò anche contro la dittatura staliniana e contro il totalitarismo comunista, che reprimeva ogni dissenso. La Rivoluzione Spagnola, che vide l'opera di annientamento proditoriamente perpetrata dall'Unione Sovietica nei confronti degli anarchici aragonesi e catalani, spinse Tresca a ritirare il proprio iniziale appoggio ai comunisti (che considerava comunque migliori dei fascisti perché anticapitalisti). Sicché, per difendere la Repubblica spagnola, Tresca riuscì ad organizzare persino le milizie volontarie.

Il 3 giugno 1937 la cinquantenne comunista e femminista Juliet Stuart Poyntz, cofondatrice del "Communist Party of the United States" e vicina ai trozkisti, sparì misteriosamente nel nulla. Sette mesi dopo, raccolti gli indizi, Tresca ebbe il coraggio di accusare pubblicamente i sovietici del suo assassinio, rivelando che la militante gli aveva confessato la propria ripugnanza per le grandi purghe del sadico dittatore di Mosca.

L'amore incondizionato di Tresca per la libertà e per la giustizia lo spinse ad impegnarsi anche contro la mafia; benché sapesse bene a quale rischio si stava esponendo. Le pagine de "Il Martello" — cui collaborarono molti intellettuali, tra cui Ignazio Silone — divennero un'arma di opposizione sociale contro questa piaga, che controllava la corruzione, il crimine e persino (fungendo da stabilizzatore sociale) il lavoro nero. Parte della mafia italo-americana, non a caso, era apertamente filofascista.

Il 9 marzo 1939, per il suo sessantesimo compleanno, gli amici di Tresca adomarono i muri della sala che avevano affittato per l'occasione con sessanta mazzi di garofani: sessanta come i suoi anni, ma anche come le ben sessanta carceri che lo avevano "ospitato". Un telegramma di auguri gli arrivò da Città del Capo

Messico: glielo aveva inviato Trocki. Il quale, diciassette mesi dopo, sarebbe stato brutalmente assassinato da uno sgherro di Stalin.

Scrittori celebri stimarono molto Carlo Tresca. Uno per tutti: Ernest Miller Hemingway. Oltre che di John Reed, Tresca fu anche amico di John Rodrigo Des Passos (1896-1970) scrittore statunitense oggi meno noto in Italia. Del resto, lo stesso Tresca fu autore di almeno due opere teatrali molto rappresentate in quegli anni: "L'attentato a Mussolini" (1926) e "Il vendicatore. Dramma sociale antifascista in quattro atti" (1934). A New York pubblicò anche il saggio "L'attentato a Mussolini: ovvero, il segreto di Palcinella".

Con lo sbarco in Sicilia, i grandi mafiosi Lucky Luciano e Vito Genovese tomarono in auge. Carmine Galante, il killer di Tresca, dopo averlo ucciso sarebbe rimasto in carcere solo un anno. Poi, divenuto il maggior trafficante di stupefacenti tra USA e Sicilia, sarebbe stato ucciso a New York nel 1979. Alle esequie di costui, un uomo avrebbe sputato sul suo feretro: «Per aver ucciso l'uomo più buono del mondo»: Carlo Tresca, per l'appunto.

Nulla è stato a tutt'oggi appurato sull'assassinio di questo grande libertario italiano. L'FBI ipotizzò che a sparargli fossero stati agenti di Stalin: in fondo Trocki era stato eliminato solo due anni e mezzo prima per volere del "meraviglioso georgiano". Un'altra ipotesi fu quella della vendetta del Duce. Terza pista: delitto mafioso, supposizione plausibile, dato l'odio che la mafia siciliana nutrivà per il salomnese.

Presto, d'altronde, come accennavamo poc'anzi, parte della stessa mafia siciliana avrebbe servito gli interessi statunitensi dopo lo sbarco degli Alleati in Sicilia. Sarebbe stato infatti il già citato Lucky Luciano a redigere per gli Anglo-Americani la lista con ottocentocinquanta nomi "affidabili".

Gli amici più stretti di Carlo erano invece convinti che l'ordine di "giustiziare" fosse partito da Mosca; e che ad eseguirlo fosse stato il comunista Vittorio Vidali (1900-1983), ex compagno di lotta di Tresca. Con lui, Tresca aveva fondato nel 1924 l'"Alleanza Antifascista Nord Americana". Se n'era poi allontanato per dissensi sui metodi di lotta politica.

Vidali durante la guerra in Spagna si era guadagnato il sospetto — condiviso da molti, ma mai dimostrato — di esser diventato un autentico killer di anarchici, e di vantare al proprio attivo decine (se non centinaia) di esecuzioni a loro danno. Inoltre nel 1936 Tresca aveva dato agli stalinisti un altro dispiacere: era entrato a far parte dell'"American Committee for the Defense of Leon Trotsky", fondato dal celebre pedagogista John Dewey (1859-1952) per rintuzzare le calunnie staliniane ai danni del rivoluzionario perseguitato dal regime sovietico. Insomma, qualche motivo per volerlo morto gli stalinisti ce lo avevano (anche se, nei mesi precedenti alla sua morte, Tresca aveva di nuovo aperto ai comunisti nella antifascista "Mazzini Society", vicina a "Giustizia e Libertà" e fondata da Gaetano Salvemini, che Tresca, come Berneri, vedeva come un possibile alleato del Movimento Anarchico).

Dopo l'assassinio di Trocki, Tresca aveva scritto su "Il Martello" che il sicario era stato proprio Vidali, asserendo che «dove c'è lui aleggia l'odore della morte», e definendolo "capo di spie, ladri e assassini". Poche ore prima di morire, infine, Tresca aveva confidato ad un amico di temere Vidali; il quale, secondo Tresca, era tornato clandestinamente negli Stati Uniti proprio per ucciderlo.

Tuttavia Vidali negò sempre ogni addebito. Nessuna prova, del resto, fu trovata a suo carico. E, fino a prova contraria, chiunque è innocente. Nel 1947, pertanto, diventò un importante dirigente del PCI triestino, sempre ostile a Tito. E sta di fatto che Piero Calamandrei, che conosceva bene Carlo Tresca, ne attribuì la morte senza alcun dubbio alla mafia.

Certo è, comunque, che né i fascisti, né la mafia (la quale, come lo stesso Tresca aveva dimostrato, aveva molti interessi in comune col fascismo), né gli stalinisti pensarono alla morte di Tresca, inviso al Potere in tutte le sue forme.

Se la sua vita non fosse stata spenta così prematuramente e tragicamente, forse Tresca avrebbe potuto dare alle vicende italiane possibilmente un corso differente. Venne invece dimenticato. Anche perché il suo ricordo avrebbe potuto confliggere con gli interessi di chi, in Italia, più che tagliare tutti i ponti col fascismo preferiva tenerne ancora in piedi qualcuno. Non dobbiamo infatti dimenticare che, prima della brutale esecuzione che pose fine alla sua vita, Tresca aveva accusato anche i comunisti italiani di volersi accordare un po' troppo con i fascisti: molti dei quali si sarebbero poi salvati dalle epurazioni grazie all'ammnistia togliattiana (Decreto Presidenziale 22 giugno 1946, n.4).

Forse oggi, in Italia, gli unici a sapere chi fosse Carlo Tresca sono — oltre ai lettori di questo articolo (e ad Enrico Deaglio che gli ha dedicato il suo interessantissimo "La zia Irene e l'anarchico Tresca") — i Sulmonesi che si sono chiesti a chi appartenga quel piccolo busto davanti alla sua casa natale.



DAI SUBITO IL TUO CONTRIBUTO: MUOVI LA SITUAZIONE DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE.

Sono considerati validi solo i contratti sottoscritti da sindacati che, nel loro complesso, raccolgano almeno il 50%+una delle trattenute sindacali. CGIL, CISL, UIL, SNALS e Gilda raccolgono la maggioranza del 35% dei sindacalizzati e perciò, come hanno fatto sinora, possono firmare e validare i contratti da soli. I non sindacalizzati non contano nulla. Ma se il 65% si muove, se chi fra gli iscritti a Confederali ed "Autonomi" non ne condivide la linea sindacale li abbandona, i sindacati "pronta firma" diventano improvvisamente molto meno "rappresentativi" e non possono più imporre nulla.

A TE LA SCELTA: MUOVI LA TUA SCUOLA. ISCRIVITI E ORGANIZZA il SINDACATO DI BASE!!!

facebook

SEGUI L'UNICOBAS SU FACEBOOK: segui le pagine ufficiali: clicca su "mi piace"

<http://www.facebook.com/unicobas>
<http://www.facebook.com/unicobasscuola>
<http://www.facebook.com/precariunicobas>

ROMA CONSULENZE:
Via Casoria, 16 - Tel. 06/7026630

Lunedì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)
Mercoledì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)
Giovedì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)

- SE ANCORA NON LO HAI FATTO
- SE PENSAVI: "NON ISCRITTO È MEGLIO....", MA ORA HAI CAPITO CHE COSÌ NON CAMBIERA' MAI NIENTE
- SE SEI ISCRITTO A UN SINDACATO FIRMATARIO DEL CONTRATTO, E IL CONTRATTO NON TI PIACE....
- SE TI SEI ISCRITTO A QUALCHE SINDACATO SOLO PERCHÉ TI HANNO LETTO LA MANO....

allora hai

2 motivi per ISCRIVERTI all'Unicobas

Unicobas Scuola&Università

federazione sindacale dei comitati di base

Segreteria Nazionale: Via Casoria, 16 - 00182 Roma Tel. segr. e fax: 06/7026630 - 7027683 - 70302626
 C.C.B. Crédit Agricole Cariparma IBAN IT15U0623003341000035568317 - C.C.P. 24017006 - C.F. 9616070087

Alla Scuola/Istituto		
Via/P.zza	Cap	Città
All'Esecutivo dell'Unicobas Scuola&Università		
I sottoscritt	nato/a	il
Qualifica:		
Docente <input type="checkbox"/>	Infanzia <input type="checkbox"/>	Primaria <input type="checkbox"/>
ATA <input type="checkbox"/>	Media <input type="checkbox"/>	Superiore <input type="checkbox"/>
Contratto a tempo:	INDETERMINATO <input type="checkbox"/>	DETERMINATO <input type="checkbox"/>
(Pagato da: SCUOLA <input type="checkbox"/> TESORO <input type="checkbox"/>)		
sele di servizio		
N.° partita stipendio _____ N.° CK _____		
(scrivere solo se, al momento dell'iscrizione, è disponibile il cedolino dello stipendio)		

autorizza, ai sensi dell'art. 50 della Legge n. 249 del 18 marzo 1968, la propria Amministrazione ad effettuare una trattenuta mensile pari allo 0.60% sullo stipendio del livello di godimento e sulla indennità integrativa speciale, al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali, da versarsi sul C.C.B. IBAN IT15U0623003341000035568317 (Banca Crédit Agricole Cariparma) a favore dell'Unicobas Scuola&Università, codice SE 5.

La percentuale della trattenuta potrà essere variata con delibera degli organismi esecutivi dell'Organizzazione.

Contestualmente si revoca la delega a riscuotere, a sua volta rilasciata a favore della Organizzazione Sindacale _____ O COMUNQUE DI QUALUNQUE ALTRA ORGANIZZAZIONE SINDACALE A CUI RISULTI ATTUALMENTE ISCRITTO/A. Firma _____

La presente delega avrà valore fino ad eventuale revoca presentata da parte del/la sottoscritto/a.

Consenso al trattamento dei dati personali.

Preso atto che i dati acquisiti sono utilizzati esclusivamente dal sindacato Unicobas Scuola&Università nell'ambito delle attività istituzionali, acconsento al trattamento dei miei dati personali ai sensi e per gli effetti della Legge sul Diritto di Privacy del 31/12/96 ed ai sensi della L. 196/2003 e successive modifiche.

Data ____/____/____

Firma _____

INDIRIZZO:

Via/P.zza		
CAP	Città	Prov.
Telefono / Cell.	Fax	E-mail:

Il modulo, debitamente riempito, va riconsegnato ai rappresentanti dell'Unicobas Scuola&Università, che provvederanno all'invio presso l'Amministrazione, o allo stesso fine spedito alla sede nazionale in Via Casoria, 16 - 00182 Roma.



Unicobas su Internet:

www.unicobas.org - www.facebook.com/unicobas

SCRIVETEVI IN POSTA ELETTRONICA: segreteria.nazionale@unicobas.org

INDIRIZZI E RIFERIMENTI DELLE FEDERAZIONI LOCALI

ABRUZZO:

PESCARA / CHIETI:
Sede regionale Abruzzo e interprovinciale:
Via Po, 56 - 66020 Sambuceto (CH) - Prof.
ssa Laura Bagattini (Segretaria Regionale)
- Cell. 348/4454357 Email: laubibi@katamail.com Massimo De Luca cell.

CALABRIA:

COSENZA:
Calabria e provincia di Cosenza Franco Iachetta
Segr. Intercategoriale Tel. Ab. 0984/964126
Cell. 324/8759241. Antonio Altomare (Segr. Prov.
Scuola): 3791557858. Sede Provinciale V.le Trieste
88/O.apertah.912/15-18 unicobascosenza@gmail
com Sito: www.anpacosenza.it Facebook: www.facebook.com/groups/2051622898199639/

ROCCA IMPERIALE (CS):
Ref.: Prof.ssa Angela Di Leo, Cell. 340/8925430
Email: hypania1965@libero.it

CATANZARO:
Ref.: Prof. Fernando Guzzi, Email: ferguzzi@libero.it

LOMBARDIA:

MILANO:
Sede regionale: V. Spurtaco, 27 Gustavo Fara,
30 - Email: unicobas.regione.lombardia@gmail.com
Prof. Marco Monzi Rossello (Segretario Regionale), cell.
333/2542742. Area legale Av. Antonella Carbone, cell.
3356042063. Studio: 0289015352 Facebook: www.facebook.com/unicobas-Cib-Scuola-Lombardia-10052374931328/
Sito: www.unicobas.lombardia.altervista.org Telegram:
[unicobasCIBScuola&Univestralombardia](https://t.me/unicobasCIBScuola&Univestralombardia)

Sede di comprensorio: V. Gustavo Fara, 30.
Email: unicobasmilano@libero.it Prof. Marcela Claudia
Rodriguez (Segr. Prov.) cell. 3474289057. Ufficio Legale:
Avv. Giovanna Creli Cell. 392/776641. Facebook: www.facebook.com/unicobasCibScuolaMilano/ Sito: www.unicobasmilano.wordpress.com Giuseppe Ratti (Resp. Prov.
ATA) Cell. 348/8024833. Sede di comprensorio:
V. Olmetto, 5 (si riceve su appuntamento).
Email: unicobasmilano@libero.it Area Legale:
Annapaola Pozzi, cell. 3398900272 Roberta
Nicoletta Rosella, cell. 3474497786
Sede di comprensorio: Via delle Ginestre, 9 -
Rozzano (MI) (si riceve su appuntamento):
3332342742)

CREMONA:
Vincenzo Lo Verso (uno dei referenti nazionali Personale ATA
ex EELL) Cell. 349/7293449 Email: vincenzo.verso@tiscali.it
Sito Web: <http://comitatovincenzo.versocollaboratori.wordpress.com>
OGNI PROVINCIA LOMBARDA HA LA
RELATIVA PAGINA FB PER CONTATTI

MARCHE:

PESARO:
Sede provinciale: c/o Biblioteca Bobbato Galleria dei
Fonditori, 64 - Prof. Giorgio Severi (Segr. Prov.), cell.
3281180075 Email: giorgioseveri@libero.it Mauro An-
noni Cell. 3474839114. Email: mauroanonni@gmail.com
Prof. Giulio De Vito, cell. 3284632771. Email: pance9272@gmail.com

TOSCANA:

FIRENZE: Sede provinciale: V. Giampaolo Orsini,
44. Tel. 055/685593 Email: info@unicobaslivorno.it
Prof. Claudio Galatolo (Segretario Regionale), cell. 335/6825103

LIVORNO:
Sede regionale Toscana e provinciale di Livorno:
V.A. Pieroni, 27. Tel./Fax 0586/210116
Sito: <http://www.unicobaslivorno.it> Email: info@unicobaslivorno.it
Facebook: www.facebook.com/unicobas.toscana
Prof. Claudio Galatolo (Segr. Reg.) Cell. 335/6825103
Prof.ssa Patrizia Nesti (Segretaria Provinciale)

SIENA:
Sede provinciale: Via Garibaldi, 18 - 53034 Col-
le di Val d'Isa (SI) - Apertura: l. un./Merc. h. 16/
18. Prof. Aniello Ciaramella, cell. 347/0990532
Email: unicobassiena@gmail.com
Facebook: www.facebook.com/unicobas.siena

LAZIO:

ROMA:
SEDE NAZIONALE
E PROVINCIALE ROMANA:
Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. 06/7026630 - 06/70302626 - 06/7027683
Aperta da Lunedì a Venerdì
h. 16.00 / 20.00

Email: unicobas.rm@tiscali.it
Segretario Nazionale Prof. Stefano d'Errico
Segretario Provinciale Prof. Stefano Lonza
Responsabile Formazione Professionale
Prof. Franco Casale Cell. 392/6409984
Email: franco.c@lib-unicobas.it
Responsabile Area Sociale
Vito Corradini Cell. 320/0982576

Email: unicobas.areasociale@gmail.com
NUOVO SITO NAZIONALE
www.unicobas.org

SEGUICI SU FACEBOOK
www.facebook.com/unicobas
www.facebook.com/unicobasscuola
P.U.M.A. (Precari Unicobas Movimento Autogestito)
www.facebook.com/precariunicobas
Sito Web Roma: unicobasroma.blogspot.com

Sede di comprensorio:
CIVITAVECCHIA (RM):
Via Benvenuto Cellini, 9 Tel./Fax 0766/22374
Apertura Martedì e Venerdì h. 17 / 19
Prof.ssa Serenella Rocchetti (Segretaria di comprensorio)
Email: unicobas.evecchia@tiscali.it

LATINA:
Prof. Tullio Taffuri, cell. 3387461741, email:
ttaffuri@yahoo.it Prof.ssa Lucia Fan-
tauzzi, cell. 347/9084112 Email: lucia.fantauzzi@gmail.com

RIETI:
Prof.ssa Eleonora Bogani Provinciali, cell.
339/3724451 Email: elemo61@gmail.com

CAMPANIA:

NAPOLI:
Prof. ssa Romilda Scaldaferrì (Segr. Prov.) - Cell.
333/8618170. Email: romildascaldaferri45@gmail.com
Mario Piacenza (Responsabile Personale ATA)
Tel. 081/7013463 - Prof.ssa Gina Sfera (Referente)
Cell. 3491511472 Email: ginasfera@gmx.com

SALERNO:
Sede provinciale: Via Giampietro Luciani, 7. Si
riceve su appuntamento da Lunedì a Venerdì, h.
17 / 19 - Tel. / Fax 089/2857737 Prof. Matteo De
Cesare (Segr. Prov.), Cell. 333/1138891 Email:
unicobas_sa@libero.it Facebook: www.facebook.com/groups/323869561018640/

CAVA DEL TIRRENO (SA):
Prof.ssa Emma Scermino - Cell. 349/1921297
Email: emmascermino@gmail.com

AVELLINO / BENEVENTO:
Prof. Pasquale Anzalone - Cell. 393/3624323
Email: pasqualanzalone@libero.it Facebook:
www.facebook.com/groups/363505350372463/

PUGLIA:

BARI:
CIBI Unicobas: Sede Sindacale di Base nell'A-
teneo di Bari, sala "Cettina Pellegrino": Uni-
cobas Università, Tel. 080/5714067. Apertura
Martedì h. 15.30 / 17.30 (su appuntamento).
Giuseppe Carbonara (Segreteria Intercatego-
riale di Bari), Cell. 333/2807500
Email: cibunicobas.bari@libero.it

BRINDISI:
Prof. Marco Monzi Rossello Cell. 333/2542742
Email: unicobasbrindisi@libero.it
Facebook: www.facebook.com/unicobasbrindisi

Unicobas
Giornale mensile
Autorizzazione Tribunale di Roma
n.° 534 del 27.9.1991

Edito dalla CIB Unicobas
Proprietà CIB Unicobas
Stampa SMAIL 2009 s.r.l.
Via Cupra, 25
00157 Roma
Tiratura 19.000 copie.
Chiuso il 9.12.2020
Direttore: Stefano d'Errico
Direttore Responsabile: Luciano Lonza
Grafica e impaginazione: SdE
Redazione Nazionale:
Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. 06/7026630

SICILIA:

AGRIGENTO:
Sede provinciale: Via Ugo Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG).
Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv.
Rossella Carlino, cell. 328/1880490 rossella.carlino@tiscali.it

CATANIA:
Sede Regionale: Vico Memana, 6 - 95030 Gravina
di Catania. Alessandro D'Alio (Segr. Regionale) cell.
3491429058. Email: unicobasema@libero.it Resp. regio-
nale Area Legale: Avv. Francesco Savoca. Si riceve
su appuntamento - Email: unicobassicilia@libero.it
Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/ - www.facebook.com/UnicobasCatania/

Prof.ssa Gabriella Strini (Segretaria Provinciale), cell.
333/8978232. Prof. Salvatore Grillo (Resp. Scuola Se-
condaria di 1° grado), cell. 320/4008007. Prof. Giuseppe
Provinzano (Resp. Prov. ATA e ITP), cell. 320/8527811.
Resp. Prov. Uff. Legale Sicilia: Avv. Sandro Giacobbe,
cell. 3282404045.

PALERMO:
Prof. Marco Monzi Rossello, cell. 333/2542742
Email: unicobaspalermo@libero.it
Facebook: www.facebook.com/unicobas.palermo

ENNA:
Sede provinciale: Via Discesa Pozzo, 5 - 94014 Njeosin (EN).
Si riceve: LUNEDÌ h. 16.30 - 19.30 / MARTEDÌ h. 16.30 -
18.30 / MERCOLEDÌ h. 9.30 - 12.30 / GIOVEDÌ h. 16.30 -
19.30 / VENERDÌ h. 17.00 - 19.00
Facebook: www.facebook.com/unicobasCIBScuolaEnna/
Email: unicobasenna@libero.it

Dott. Alessandro D'Alio (Segretario Regionale), cell. 349/1429058
Prof. Filippo Spalletta (Resp. Prov. F. P. L.), cell. 349/5292146

CALTANISSETTA:
Facebook: www.facebook.com/unicobas-CIB-Caltanissetta-1620475098257763/

MESSINA (TORRENOVA):
Sede provinciale: Via Mazzini, 18 - 98070 Torrenova (ME).
Si riceve su appuntamento. Email: unicobasmessina@libero.it
Avv. Giuliana Monzi (Uff. Legale), cell. 339/6135393

TRAPANI:
Email: unicobasctalia@libero.it Fax 0923/1876055
Prof. Salvatore Matteo Rappa, Strada Baglio Nuovo,
26 - 91010 Ummari (TP), cell. 377/1569318
Email: rappa.family@zimvnd.it

RAGUSA (COMISO):
Sede provinciale: Viale della Resistenza, 55 - 97013 Comiso
(RG) Giovanni Tummino (Segretario Provinciale),
cell. 366/6609895 Email: unicobasrg@libero.it - Re-
sponsabile Legale: Francesca Granatino, Tel.
0932/731177

SARDEGNA:

NUORO: Scuola Consulenze:
Facebook: www.facebook.com/pages/unicobas-nuoro/234246389919900